«Parisi m'ha convinto, meglio il referendum. Dà ai partitini più potere per condizionare»

intervista a Clemente Mastella di Mario Ajello

Il referendum era la sua bestia nera. Contro il referendum elettorale, aveva minacciato di far crollare il governo.

Adesso, invece, Mastella è referendario?

«Meglio quella consultazione, e la pessima legge che ne scaturirebbe, piuttosto che l'ibrido ispanico-tedesco che piace a Berlusconi e a Veltroni».

Abbasso i dialoganti?

«Abbasso la Pecora Dolly elettorale che i due stanno creando nel loro laboratorio privato».

Apprendisti stregoni?

«C'è un tentativo avido, da parte dei due partiti più grandi, di farsi una legge a propria immagine e somiglianza».

Guardi che ce la faranno...

«Guardi che neppure al Padreterno riuscì di fare l'uomo a sua perfetta immagine. Capisco che Berlusconi provi a misurarsi col Signore, visto che tante volte s'è paragonato a una divinità. Ma mi stupisco di Veltroni».

Qualcuno li fermerà?

«Spero di sì. Il loro dialogo può portare, in maniera inerziale, alla caduta del governo Prodi. Senza che i due abbiano alcuna alternativa politica da proporre per il dopo».

Non un governo di larghe intese?

«Solo Forza Italia e una parte del Pd lo vogliono. E sono troppo pochi per averlo».

Ma lei è diventato proprio prodiano!

«Non sono il solo. Ha visto Celentano? Nell'apocalisse del centro-destra e nella disomogeneità del centro-sinistra, gli italiani si stanno accorgendo che l'unico punto fermo è Prodi».

Invece Berlusconi e Veltroni...

«Ciò che mi lascia più perplesso è l'idea di inserire una nuova legge elettorale in un sistema istituzionale vecchio e decrepito. Nel quale il governo non è messo in condizioni per governare».

Che cosa si sono detti in segreto Walter e Silvio?

«E che ne so! Mica stavo a origliare dal buco della serratura...».

Avranno parlato male del sistema tedesco puro, quello che piace a lei?

«La verità è che loro hanno paura del Centro».

Non è che anche lei ha paura di fare il Centro con Montezemolo e Casini e loro hanno paura di farlo con lei?

«Assolutamente no. Il Centro si deve fare tutti insieme. Se lo fanno solo Montezemolo e Pier, sarebbe monco. E monco sarebbe anche se lo facessimo solo io e Casini o Montezemolo e me. Si potrà andare prima a una federazione fra partiti e poi a un partito unitario».

Ma prima ci vuole il tedesco?

«Questo è il problema. Con una quota modesta di voti, il Pd, tramite la terribile Pecora Dolly elettorale, si vuole prendere tutto. Quello di Veltroni non è un grande partito di per sè, lo vuole diventare facendosi aiutare da una nuova legge-truffa».

E allora lei si affida al referendum?

«E' il male minore. Il mio vicino di banco in consiglio dei ministri, Arturo Parisi, mi dice di continuo: Clemente, perchè sei contrario? La legge che uscirebbe dalla consultazione darebbe all'Udeur grandi chance negoziali, al momento di fare i listoni per le elezioni.

E lei s'è fatto convincere?

«Mi sto convincendo. Parisi mi dice: tu sei forte in buona parte del Sud, e soprattutto in Campania, e il Pd avrebbe necessità assoluta di non perdere l'Udeur, perchè nel Mezzogiorno perderebbe tutto. A cominciare dalle amministrazioni comunali, regionali, provinciali...».